

India, colori e sorrisi. Un viaggio in-coscienza

L'immagine inserita nel testo ha carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Marco Taboga**

**INDIA, COLORI E SORRISI.  
UN VIAGGIO IN-COSCIENZA**

*Racconto autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Marco Taboga**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a Nagendra,  
a Pemba e ai bambini dell'orfanotrofio di Kathmandu, perché  
"adottandomi" hanno contribuito, forse inconsciamente,  
a piantare all'interno del mio cuore un seme,  
che mentre sboccia mi aiuta  
ad essere sempre più consapevole che le cose accadono.  
Siamo noi a decidere come prenderle.*









## Introduzione

Vedi questo bicchiere, mettilci uno scarafaggio all'interno e lascialo lì per un po', poi togliilo e potrai vedere come lo scarafaggio non uscirà dai suoi bordi. È uno degli esempi che mi ha fatto un ragazzo tedesco mentre parlavamo seduti ad un tavolino di un bar in Myanmar, riguardo alla società e di come ti renda "schiavo" di un mondo che è portato al consumismo, al far rientrare le persone dentro uno schema, prefissato dalla collettività in cui ci troviamo e da cui è difficile uscire. Moltissimi ragazzi e viaggiatori non più così giovani, incontrati lungo questo viaggio, mi hanno dimostrato come si possa riuscire ad essere stessi, al di là delle pressioni poste dall'esterno.

Ci si sveglia ogni mattina felici che tutto proceda bene e che tutto sia sotto controllo.

È una routine quotidiana che ci dona stabilità, ci fa sentire tranquilli e protetti all'interno di un sistema ben congegnato. L'importante è essere giudicati in modo positivo dagli altri, colmando le nostre insicurezze.

Questo libro vuole essere un racconto di un viaggio al di là di quel bicchiere, una vita vissuta in un modo diverso, con diversi tipi di regole, mettendo in discussione quello che viene comunemente definito bene materiale, senza alcuna appartenenza a un sistema predefinito.

Solo così, nel momento in cui si guarderà oltre al vetro, non si vedrà più il riflesso di se stessi.

Personalmente credo fermamente che ogni tanto chiunque dovrebbe, durante la sua vita, fermarsi per un istante ed essere sincero con se stesso, chiedendosi se è realmente

soddisfatto del percorso fatto fino a quel momento. Ci sono quelli che si fermano per un istante concludendo di star bene con se stessi, che hanno trovato un loro equilibrio; altri che non si pongono domande e non si fermano a riflettere, forse perché dentro di loro inconsapevolmente tutto questo fa paura.

E poi ci sono io, che mi sono fermato a riflettere, e ho sentito la necessità di voler capire di più, cercando il modo per riuscirci.

Non sono partito cercando la soluzione a tutti di problemi dell'umanità, né tanto meno voglio giudicare nessuno dicendo che cosa sia giusto o sbagliato, ma solamente condividere l'esperienza fatta in questi nove mesi, raccontando cosa si provi a vivere anche se per un breve periodo, fuori da quel bicchiere capovolto.

**22 ottobre 2013**

Dopo sette anni di lavoro come tecnico informatico, all'interno di un palazzo di sei piani di Trieste, in un giorno che si presentava uguale a tutti gli altri, la mia vita è cambiata.

Seduto alla mia scrivania, leggevo degli articoli che riguardavano i contratti di lavoro, cercando qualche stragemma legale, che mi potesse permettere di avere del tempo libero superiore alle cinque settimane all'anno, e allo stesso tempo che non mi facesse perdere il lavoro: si chiama volontariato internazionale. Lo possono richiedere tutti quelli che hanno un lavoro a tempo indeterminato, dopo un minimo di cinque anni presso la stessa azienda. Io lavorando per una società appaltatrice, l'ho richiesto al mio responsabile a Milano, il signor Roberto. Non mi aspettavo nulla ad essere sincero, e quando è arrivato il responso dopo soli tre mesi, mi son sentito al settimo cielo e ancora oggi non posso che ringraziarli per l'occasione datami.

Così un giorno mi son trovato a fine turno, diretto alla reception, all'entrata del palazzo, per consegnare il mio tesserino con la scritta "Visitatore numero 233456" al ragazzo dietro al bancone.

Mentre spingevo il pesante portone azzurro in ferro, mi sentivo più leggero, c'era un anno di avventure ed esperienze incredibili che mi aspettavano. C'è l'avevo fatta!

L'invidia di alcuni colleghi per la decisione che avevo preso me l'aspettavo, ma non ci ho mai dato alcun peso.

La vita è fatta di scelte che ognuno può decidere razionalmente di prendere, accollandosi nello stesso istante anche tutte le conseguenze che ne deriveranno.

Nei prossimi nove mesi andrò ad esplorare un mondo completamente nuovo per me: l'Asia.

A dire il vero, parecchi anni fa sono stato in Thailandia, per sole due settimane, con un gruppo dell'agenzia viaggi Avventura nel Mondo, però bisogna dire che facevo parte di un gruppo di undici persone di cui uno era il capogruppo con anni di esperienza in fatto di viaggi.

Nelle pagine seguenti, racconterò il mio viaggio vissuto non come turista, ma cercando di viverlo come viaggiatore, trascorrendo più tempo possibile assieme alla gente locale, assaporando nuovi gusti, rispettando le loro tradizioni e provando, per quando possibile, vivere assieme a loro. Solamente così credo si possa comprendere un mondo per molti aspetti quasi opposto al nostro.

Incrocerò il destino con viaggiatori di tutto il mondo. Nella prima parte del mio viaggio ho deciso di esplorare l'India del sud, per poi raggiungere l'isola dello Sri Lanka, conosciuta anche come *la perla dell'India*, per lavorare in alcune fattorie. In seguito mi sposterò verso l'India del nord e andrò a fare volontariato nelle scuole e associazioni, che lavorano con i bambini di strada a Jaipur. Poi proseguirò il mio viaggio verso nord, in un orfanotrofio del Nepal, per concludere il mio viaggio visitando i villaggi sotto la catena himalayana, la valle dei templi in Myanmar ed il tempio buddista più grande al mondo sull'isola, di Java in Indonesia.

Ora sono a casa davanti al mio diario e al mio fidato compagno di viaggio, uno zaino bianco ed arancione da 45 litri della Berghaus, comperato dieci anni fa a Wimbledon.

Domani mattina si parte. Nei giorni scorsi mi sono fatto una lista di tutte le cose che mi potranno servire per questo salto nel vuoto, ma ora non voglio preparare nulla, vado a letto, domani mattina farò tutto con più calma. Spero di riuscire a prendere sonno.

Preparativi, dubbi, paure, un'inglese che definirlo "base" sarebbe esagerato, pensieri, speranze e tanta voglia di iniziare un'avventura unica, che ricorderò per tutta la mia vita.